

Al Coordinatore, dott.ssa Patrizia Scaglia
Dipartimento Politiche Sociali
Regione Valle d'Aosta – AOSTA

Oggetto: Richieste ed esposizione fatti.

Con riferimento alla mia precedente comunicazione presentata a codesto Assessorato preposto alle politiche sociali in data 6 settembre 2019, con la quale esponevo una situazione di emergenza e disagio presso il mio nucleo familiare, nel quale è presente un minore, e che ritengo siano stati ulteriormente aggravati dalle operatrici del servizio sociale del consultorio territorialmente competente (...), comunico che in data 17 ottobre sono stato ricevuto dall'assistente sanitaria ... e dallo Psicologo ..., i quali hanno risposto solo in parte a quanto segnalato nella mia precedente comunicazione.

Per quanto riguarda, infatti, la mia segnalazione di atteggiamenti e soprattutto risposte delle operatrici ... e ... mi è stato detto che non c'è ancora stato un confronto con le stesse. Chiedo pertanto che venga fatta chiarezza in merito ai comportamenti riportati nella mia lettera in quanto rimango sempre più perplesso, tanto più che viene pretesa una mia collaborazione con queste operatrici. Alla luce di quanto sopra esposto sento la necessità di relazionare, d'ora in poi, a codesto Assessorato ogni mio incontro con le operatrici dei servizi sociali in modo da lasciare traccia anche del mio punto di vista.

Il pomeriggio del 15 ottobre mi reco all'incontro con ... e l'assistente sociale..., subentrata alla ..., per la presentazione dell'educatrice del progetto A.D.E. Il mattino stesso segnalo telefonicamente alla dottoressa ... che prima della presentazione dell'educatrice mi sarei aspettato la presentazione del progetto ma questa mi risponde scocciata che il progetto mi è già stato presentato al nostro ultimo incontro (26 agosto). In realtà, in quell'occasione le operatrici ... e ... mi avevano solo detto che esiste questo servizio di educatore territoriale e che un educatore sarebbe venuto presso la nostra abitazione e nulla di più. Il 15 ottobre, il progetto viene presentato in modo confusionario, e in modo tutt'altro che esaustivo, ma a ... e ... preme solo che io dia il mio consenso al progetto e firmi l'accordo, che non mi si permette di visionare.

L'educatrice si propone come un supporto ai genitori nell'educazione del bambino, al che chiedo sulla base di cosa si pensi che io non sia in grado di educare il mio bambino. In seguito mi viene detto che in realtà l'educatrice avrebbe lo scopo di fare da mediatrice tra me e mia moglie visto che c'è troppa conflittualità tra noi (in quell'occasione vengo così a scoprire che la segnalazione presso la procura del tribunale dei minori è incentrata sull'alta conflittualità... e tutto quello che ho segnalato e documentato??) Rimango ancora più perplesso nell'immaginare un educatore che ha un ruolo di mediatore (tanto più che in passato abbiamo affrontato due cicli di terapia di coppia con la Dottoressa ... presso il consultorio di ..., interrotto per volontà di mia moglie e abbiamo iniziato un percorso naufragato presso il servizio di mediazione familiare). Infine mi viene detto che lo scopo è quello di

monitorare i genitori. Nulla viene detto sulla durata del progetto, sulla frequenza e la durata degli incontri (ho persino chiesto conferma a mia moglie, la quale pensa di aver capito che gli incontri potrebbero essere 2 o 3 alla settimana, ma per quanto riguarda la durata degli incontri e del progetto non sa dirmi nulla!), sulla tipologia di attività che dovremmo fare con l'educatrice e, nonostante da me richiesto, non mi viene fatto visionare l'accordo, perché "tanto lo stiamo leggendo insieme". L'assistente sociale ... legge allora gli obiettivi riportati sull'accordo: 1) aiutare i genitori nella gestione del bambino nei momenti di pappa e nanna, 2) aiutare i genitori nell'educazione del bambino e 3) un generico monitorare i genitori. Segnalo di non aver per niente compreso il progetto "proposto" e il suo scopo in quanto, al di là della confusione espositiva, non riesco personalmente a capire come un problema di "alta conflittualità" possa essere risolto con un educatore che mi insegna a educare il mio bambino, a dargli la pappa o fargli fare la nanna. L'unica risposta che mi viene data ad ogni mio dubbio è che il progetto è importante, ma questo non mi aiuta a capirne il perché. Chiedo tempo di pensarci e ... mi dice che però devo dare una risposta entro tempi brevi e mi viene dato il termine di venerdì. Non avendo nulla in mano da visionare e dovendo procedere a memoria dopo una presentazione così confusionaria e carente, venerdì comunico all'assistente sociale che al momento non mi sento di aderire al progetto per i seguenti motivi:

1) la presentazione non è stata per niente chiara; 2) non riesco a capire il nesso tra la segnalazione per alta conflittualità e un educatore che ci insegna a dare la pappa e fare la nanna al bimbo; 3) il bimbo è molto timido e la presenza di un estraneo potrebbe comportargli disagi che vorrei evitare; 4) se il loro scopo è vedere come mi comporto con il bimbo, essendo io molto riservato, quello che l'educatrice vedrebbe non è il ... (l'autentico padre, ndr.) che gioca con il proprio bimbo nella sua intimità familiare, ma una realtà sporcata da un imbarazzo che mi renderebbe meno naturale e a disagio; 5) vorrei fare accesso agli atti per visionare la relazione della segnalazione, al fine di capire meglio (accesso agli atti avvenuto tramite fax in data 25 ottobre) la risposta dell'assistente sociale è stata che verrò segnalato al tribunale dei minori.

Lunedì contatto l'assistente sociale ... per richiedere due appuntamenti: uno per me per cercare di capire meglio questo progetto e uno per i miei genitori che vorrebbero dire la loro sulla situazione in quanto in un primo momento (immediatamente dopo l'aggressione) la ..., sostenendo l'importanza della nonna, chiede a mia madre di rinunciare alle ferie (sarebbe dovuta partire per tre settimane per vedere una cugina che abita lontano e gravemente malata!) e aiutare mia moglie nella gestione del bambino.

Mia moglie acconsente e non solleva nessun problema. La sera stessa mia moglie aggredisce verbalmente sia me che mia madre, cosa che si ripete anche in altre occasioni e successivamente sostiene la tesi che mia madre è cattiva e che la denigra (falsità che viene addirittura riportata sul primo verbale della psichiatra ...) e da quel momento per i servizi sociali, senza sentire la versione dei miei genitori, è meglio che i nonni paterni non interferiscano più nella gestione del bambino e piuttosto che farci aiutare dai nonni, meglio mettere ... in un asilo nido! I miei genitori non mettono più piede a casa mia da mesi e vedono il nipote raramente.

Ho chiesto più volte che i miei genitori venissero interpellati ma secondo la ... i miei genitori sarebbero “di parte” e in questo momento sono sufficienti le dichiarazioni di mia moglie. La stessa cosa mi viene ripetuta da ...: in questo momento non vengono prese testimonianze... In data 29 ottobre mi presento all'appuntamento con ... e ... presso lo studio di psicologia dell'ospedale Parini. Finalmente, per la prima volta, mi viene fatto vedere l'accordo, ma averne una copia sembrerebbe impossibile.

Vengono ribaditi gli obiettivi di aiutare i genitori nella gestione quotidiana del bimbo (pappe, nanna, gioco...) ma soprattutto viene ribadito che l'obiettivo principale è la mediazione tra me e mia moglie per allentare la conflittualità esistente, conflittualità che, ripeto, è stata solo alimentata da un servizio sociale e una mediazione familiare inefficienti, che ci hanno sottoposto a continui colloqui ed incontri, spesso duplicati, a causa di una totale mancanza di sinergia e comunicazione tra i due servizi.

Chiedo, inoltre, a codesto Assessorato quali sono i criteri usati dai servizi sociali per stabilire “l'alta conflittualità di una coppia”, ma soprattutto come viene misurato il livello “critico” tale per cui si segnali la coppia ad un tribunale dei minori, in un periodo di tempo che, considerato le assenze per ferie delle operatrici, si riduce a 4 settimane.

Finalmente vengo a conoscenza che il progetto prevede due incontri settimanali di circa un'ora e mezzo l'uno e il progetto dovrebbe avere una durata di circa un anno, eventualmente rinnovabile per un tempo che non mi è dato sapere. Evidenzio alle operatrici che due incontri settimanali per un anno sono difficilmente conciliabili con un lavoro a tempo pieno e altre attività personali o di gestione familiare. Ma quello che mi lascia perplesso è la seguente affermazione: ... sostiene che le versioni mie e di mia moglie non coincidono, ma sostengo che i miei genitori e altre persone che hanno assistito a determinate scene ed eventi potrebbero avvalorare la mia tesi ma mi viene risposto “Noi non cerchiamo la verità!”.

Chiedo allora a codesto Assessorato sulla base di cosa vengono redatte relazioni e persone vengono segnalate al tribunale dei minori e si mettono in piedi progetti di un anno minimo andando a sconvolgere la vita delle persone e soprattutto di bambini! Ma ciò che mi ha sconvolto ancora di più è stata la conclusione del progetto che mi viene detto a fine colloquio: durante l'anno, le operatrici, con l'ausilio dell'educatrice, cercherebbero di far prendere la patente a mia moglie, di trovarle un lavoro, di crearle una rete di amicizie e di renderla autonoma e idonea alla gestione del bimbo, il tutto finalizzato alla nostra separazione! Rimango sempre più perplesso!

Chiedo nuovamente a codesto Assessorato: sono i servizi sociali a decidere se/quando/come io debba/voglia chiedere la separazione?

A conclusione, chiedo a codesto Assessorato: 1) che venga fatta chiarezza sui comportamenti e affermazioni delle operatrici, sia quelli segnalati nella mia precedente comunicazione sia quelli riportati nella presente; 2) alla luce di una mia totale sfiducia nei confronti delle operatrici che ci stanno seguendo, a causa della quale mi riesce impossibile collaborare con le stesse, richiedo di essere assegnato ad un altro consultorio; 3) se la mia richiesta di accesso agli atti del 25 ottobre (che si riallega) è giunta a codesto Assessorato, avvisandomi se la stessa non risulta pervenuta o risultasse incompleta; 4) di essere avvisato di qualsiasi ulteriore

segnalazione al tribunale dei minori che riguarda il sottoscritto al fine di poter esercitare il diritto di accesso agli atti.

Rimango in attesa di un Vs. gentile riscontro alle mie richieste.

Distinti saluti.

....., lì 12 novembre 2019

.....